

Industria oltre le attese malgrado l'effetto dazi

A luglio la produzione in Italia sale dello 0,9% su base annua. Le tariffe rallentano lievemente il pil nel 2° trimestre. Dal 2019 impennata del 30% dei prezzi alimentari

I DATI

ROMA Gli ultimi dati sul manifatturiero, tornato in crescita ad agosto, e quelli sull'occupazione, ancora in aumento a luglio, lasciavano presagire che il dato di luglio sulla produzione industriale sarebbe stato quanto meno positivo. L'incremento dello 0,4% rispetto a giugno stimato dall'Istat ha però ampiamente battuto le attese (+0,1% dopo il +0,2% del mese precedente). Anche nella media del periodo maggio-luglio si registra un aumento del livello della produzione rispetto ai tre mesi precedenti, ma dello 0,2%.

Le tensioni commerciali e geopolitiche si riflettono sull'export, in decelerazione. Non frenano solo i flussi verso gli Usa: anche quelli verso Regno Unito, Cina, Russia e Turchia mostrano adesso delle incertezze, afferma la nota dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana a luglio-agosto. Il calo delle esportazioni ha determinato nel secondo trimestre una flessione del pil dello 0,1% su base congiunturale, che l'Istat ha definito «lieve» aggiungendo che «le prospettive per l'economia mondiale restano molto incerte».

A emergere nella nota Istat su luglio-agosto è, in particolare, il dato sull'aumento del prezzo degli alimentari, cresciuti dal 2019 a oggi del 30,1%, pur mantenendosi sotto la media dell'area euro, «in conseguenza della forte impennata registrata tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2023 e al successivo perdurare di una significativa, seppure più moderata, tendenza alla crescita». Nel dettaglio, il Centro di formazione e ricerca sui consumi ha calcolato, tra agosto 2019 e agosto 2025, rincari del 60% sul burro, seguito da olio d'oliva (+53,2%) e riso (+52%). Sotto il podio, cacao in polvere, caffè, olio di semi e patate.

Tornando alla produzione industriale, l'indice destagionalizzato mostra un calo congiunturale, quindi mese su mese, solo per l'energia (-7,8%). Si osservano invece aumenti per i beni di consumo (+2,1%), i beni strumentali (+1,6%) e i beni intermedi (+0,7%). «L'incremento congiunturale mensile si estende a tutti i principali raggruppamenti di industrie», evidenzia l'Istat. Anche l'incremento su base annua riguarda tutti i principali raggruppamenti di industrie, energia esclusa. I settori che registrano i maggiori incrementi anno su anno, sono quelli della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+10,8%), di computer e prodotti di elettronica (+6,4%), e le industrie di alimentari, bevande e tabacco (+5,7%). Le flessioni più rilevanti si riscontrano, invece, nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria (-9,4%), nella produzione di prodotti chimici (-2,7%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-1,6%).

La crescita dello 0,6% del pil nel 2025 a questo punto sembra un risultato acquisito. «Bene i segnali di vitalità che emergono, a luglio, dal sistema industriale: le dinamiche registrate nei periodi più recenti hanno finalmente permesso il ritorno in territorio effettivamente positivo dell'indicatore anche nel confronto annuo, +0,9% al netto degli effetti di calendario», commenta il responsabile dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella. In particolare, a far ben sperare è la produzione di beni di consumo. «Più concreta la possibilità di una crescita, il prossimo anno, vicina all'1%», afferma Bella.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA